

L'UNIONE FA LA FORZA

quando pluralità fa rima con unità

Un proverbio africano così sentenzia: “Se le formiche si mettono d'accordo, possono spostare anche un elefante!”. Potrebbe sembrare in effetti un'affermazione esagerata e paradossale e forse anche lo è. Tuttavia, di proverbi simili ne è piena anche la nostra cultura popolare nonché la sapienza ebraica contenuta nella Bibbia.

Per onestà e amor del vero, occorre tuttavia dire che nella mentalità comune esistono anche sentenze del tutto opposte come il famoso detto: “Chi fa da sé, fa per tre!”. Del resto, come da sempre accade sotto il cielo, la luna ha due facce. Entrambe con una loro verità.

Comunque sia, da sempre una cosa è certa ed evidente a tutti: unire le forze positive, gli sforzi, le riflessioni e le azioni di più persone, porta quasi certamente a un risultato migliore.

Per questo motivo, nella nostra Comunità Pastorale, da ottobre scorso abbiamo iniziato a dare vita a gruppi di lavoro specifici legati ai vari ambiti della vita pastorale e a meglio valorizzare quelli già presenti. E così, ad oggi, abbiamo la presenza di ben ventuno realtà che si incontrano, riflettono, maturano decisioni ed operano. Esse sono: una Fondazione (per le realtà di Spotorno e della Montanina), una Associazione (Madre Teresa), sei Commissioni (liturgica, catechetica, familiare, caritativa, culturale, Oratorio), due Centri di Ascolto, un Gruppo Teatrale, due Comitati per le manifestazioni estive del Palio e del Renagol, due Società Sportive, due Consigli per gli Affari Economici, due Gruppi di volontari per la gestione dello spazio-accoglienza nei bar degli Oratori, un Gruppo Catechisti e un Gruppo Missionario oltre a coloro che in modo volontario contribuiscono a tenere viva la realtà della Comunità con la loro presenza operosa e discreta che va dalla pulizia alla manutenzione delle tante strutture che abbiamo.

Tutte queste presenze sono davvero una grazia! Tuttavia, perché risultino davvero segno positivo, occorre ricordare che sono necessari e fondamentali tre atteggiamenti. Anzitutto il convergere di ciascuno attorno al perno centrale che è Gesù; in secondo luogo, tenere l'unità pur nelle diverse articolazioni e, infine, la capacità di andare nella stessa direzione evitando che ognuno proceda per conto proprio. E' il cammino della sinodalità che non è uniformità e neppure assemblearismo anarchico e inconcludente quanto piuttosto valorizzazione dei diversi carismi presenti.

L'immagine della bicicletta al riguardo è quanto mai istruttiva: essa può trasportare le persone solo se tutti i raggi sono legati al perno centrale e se tutti fanno il loro prezioso servizio.

Pertanto, in occasione della festa di Pentecoste, l'augurio migliore che possiamo fare alla nostra Comunità Pastorale, è quello di saper procedere insieme nella bellezza della diversità e della originalità dei doni ma insieme nella capacità di andare tutti nella stessa direzione, uniti al Signore Gesù che resta il punto di unità di ogni singola articolazione.

don Claudio